



DRAGHI: ENTUSIASTI E SCETTICI

RISPONDE **STEFANIA ROSSINI** [STEFANIA.ROSSINI@ESPRESSOEDIT.IT]

Cara Rossini, io son ben contenta dell'arrivo di Draghi. Siamo italiani e ci siamo tirati fuori dal pantano di una brutta stagione politica. Lo dobbiamo al Presidente della Repubblica e non a una classe politica che faceva pena da troppo tempo. Sono sparite tante civiltà: i greci, gli egizi. Ma quella romana c'è ancora. Io credo che Mario Draghi governerà bene. Che andremo incontro ad un periodo di giustizia e di benessere.

Bruna Emiliano

Per far ripartire un Paese già malandato di suo, fermo da un anno, con riforme strutturali declamate e mai fatte (l'ultima è la legge 335/95 cosiddetta Dini, un quarto di secolo fa), ci vuole un coraggio che solo Draghi poteva avere. E in questo momento, per governare una collettività impaurita e narcotizzata da un anno di devastante informazione sul Covid-19, di coraggio ce ne vuole molto.

Nicola Viola

Draghi, che non è solo un tecnico come si vuol far credere, ha spiazzato tutti: si è proposto di ascoltare tutti e di non porre veti. Dopo esporrà la sua sintesi e chi ci starà ci starà. Ovvero chi non ci starà dovrà prendersi la responsabilità di dire no e di scegliere il nulla. Sembra quasi l'uovo di Colombo, eppure la maggioranza, ancora frastornata, non si è resa conto della portata innovativa del nuovo approccio e delle sue conseguenze politiche.

Cesare Bruno

Ci sono 209 miliardi da "distribuire", anche se cambiano gli attori principali e le comparse del sottobosco politico, i direttori generali e i capi-bastone di partito locali sono sempre gli stessi. È questo il male atavico dell'Italia, bisognerebbe disboscare, ma non succederà e non ci riuscirà nemmeno il Drago.

Alessandro R.

Adesso che c'è Draghi, sembra che tutto sia possibile, bene, allora mi auguro che si cominci a parlare seriamente della redistribuzione della ricchezza. La pandemia ha acuito le già enormi differenze sociali e ha fatto diventare più ricchi i ricchi e più poveri i poveri. Certo, Draghi è un uomo delle banche e del grande Capitale, ma visto che "è stato chiamato per salvare il Paese", quindi tutti, potrebbe cercare di riuscire anche in questa impresa.

Mauro Chiostrì

A sanare questo disastro è stato chiamato un economista di grandissimo valore che forse non si è accorto che durerà dall'alba al tramonto. Ma veramente pensiamo che i partiti lascino a lui la gestione dei miliardi europei e delle 500 nomine di peso in arrivo? Il professor Draghi si accorgerà che in Italia non conta la capacità e l'impegno, ma altro.

Marco Masolin

Ecco alcuni esempi delle opinioni arrivate a questa rubrica sull'esordio politico di Mario Draghi, estratti da un flusso continuo di lettere e di mail. Non ho potuto darne un panorama completo, ma ci sono entusiasmi ragionevoli, scetticismi giustificati, proposte ponderate e qualche umor nero. Nessuno però che si sia eccitato senza riserve di fronte all'uomo della provvidenza e lo dipinga, come si vede fin troppo in giro, come un salvatore. È il bello dei nostri lettori.

L'ESPRESSO VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
LETTEREALDIRETTORE@ESPRESSOEDIT.IT
PRECISOICHE@ESPRESSOEDIT.IT - ALTRE LETTERE E COMMENTI SU LESPRESSO.IT